

“Leggo molto i libri, li adoro, mi aiutano ad essere libero e a anestetizzare un po’ i miei problemi di salute”

(Lettera di Francesco da Caltanissetta)

Il piacere della lettura è noto a chiunque meno nota è, invece, l'importanza vitale che assume per chi si trova in condizioni di detenzione.

In particolare, dal 2011 chi è sottoposto al regime previsto dall'art. 41bis dell'ordinamento penitenziario (O.P.) non può più ricevere libri, né qualsiasi altra forma di stampa, attraverso la corrispondenza e i colloqui sia con parenti sia con avvocati: i libri e la stampa in genere si possono solo acquistare tramite eventuale autorizzazione dell'amministrazione. È un'ulteriore censura, una potenziale forma di ricatto, in aggiunta alle restrizioni sul numero di libri che è già consentito tenere in cella: solo tre.

Nel novembre 2011 una circolare del DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria: il dipartimento del ministero della Giustizia) impose questa restrizione, ma fu bloccata da reclami di alcuni detenuti e detenute accolti nelle ordinanze di alcuni giudici di sorveglianza. I ricorsi opposti da almeno tre pubblici ministeri contro queste ordinanze furono confermati in Cassazione. Infine con la sentenza n. 122 della Corte Costituzionale dell'8.02.17, l'odiosa circolare è stata dichiarata definitivamente legittima.

Con la circolare n. 3676/6126 del 2 ottobre 2017 si uniformano le disposizioni relative al trattamento dei detenuti e delle detenute in 41bis sul territorio nazionale. Un modo per irregimentare e blindare ulteriormente ciò che nel 1995 fu definito trattamento inumano e degradante da una delegazione del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (C.P.T.).

Queste le condizioni per coloro costretti a questo regime detentivo:

- isolamento per 23 ore al giorno (soltanto nell'ora d'aria è possibile incontrare altri/e prigionieri/e, comunque al massimo tre, e solo con questi è possibile parlare);
- colloquio con i soli familiari diretti (un'ora al mese) che impedisce per mezzo di vetri, telecamere e citofoni ogni contatto diretto;
- esclusione a priori dall'accesso ai "benefici";
- utilizzo dei Gruppi Operativi Mobili (GOM), il gruppo speciale della polizia penitenziaria, tristemente conosciuto per i pestaggi nelle carceri e per i massacri compiuti a Genova nel 2001;
- "processo in videoconferenza": l'imputato/a detenuto/a segue il processo da solo/a in una cella attrezzata del carcere, tramite un collegamento video gestito a discrezione da giudici, pm, forze dell'ordine, quindi privato/a della possibilità di essere in aula;
- la censura-riduzione nella consegna di posta, stampe, libri.

Appare quindi evidente quanto fondamentale sia l'accesso alla lettura e allo studio, con l'ennesima ulteriore restrizione non è previsto neanche ricevere le dispense, per resistere all'annientamento causato dalla totale inedia.

Questa tortura quotidiana è finalizzata a strappare una "collaborazione", cioè a costringere, chi la subisce, alla delazione. Nessun fine quindi legato alla sicurezza, come vorrebbero far credere, quanto piuttosto all'annientamento dell'identità e personalità.

Leggi e norme di natura emergenziale, col passare del tempo, si estendono: ogni restrizione adottata nelle sezioni a 41bis prima o poi, con nomi e forme diverse, penetra nelle sezioni di Alta Sicurezza e in quelle "comuni". Così come per esempio avvenuto per quanto riguarda i processi in video conferenza, ad oggi estesi anche ad altri circuiti penitenziari.

È utile promuovere una campagna di sensibilizzazione e un'iniziativa di tutte e tutti coloro che operano nel mondo della cultura: librerie, case editrici, da appassionati/e della lettura, scrittori e scrittrici, viaggiatori tra le pagine, ecc., volta al ritiro del vessatorio divieto di ricevere libri.

Chiunque aderirà alla campagna sarebbe utile che lo comunicasse al seguente indirizzo di posta elettronica, così da avere un attendibile resoconto dell'evolversi della campagna stessa:

paginecontrolatortura@inventati.org

Evitiamo che si metta in catene la cultura!

Ottobre 2017 - Rete Evasioni

Carissim* di radio ondarossa, è stata una bella sorpresa ricevere il quaderno e l'agenda di scarceranda, un solidale e gentile pensiero utile per organizzare al meglio il vissuto carcerario con cui battersi nel quotidiano, in quest'altro girone del 14bis, che sto affrontando nello stesso carcere dove ho tentato di evadere.

Il fatto anomalo è che non vi è stato l'atteso trasferimento per ripicca del DAP. [...]

Un abbraccio forte!

Saluti e anarchia!

Cara radio onda rossa [...], vorrei voi che avete più voce di me che qui il 14 luglio si è impiccato un ragazzo di 25 anni che il 5 di agosto sarebbe uscito. Non hanno dato nemmeno la

notizia sui giornali, qui vieni torturato sia psicologicamente che fisicamente. Questo è un carcere dove il magistrato di sorveglianza è come il vostro Mattarella non so se capite il paragone. Qui ci sono in ballo troppi interessi chi ha l'appalto del sopravvittuto con prezzi assurdi da trent'anni quindi pensate quante bocche sfama, ma la cosa peggiore è che lo stato vuole combattere la corruzione quando il primo è lui. [...]

Vi saluto con il cuore.

Vi ringrazio per l'agenda scarceranda che mi avete mandato per l'anno 2017, che finalmente sta per finire. Ma non finirà la mia carcerazione, purtroppo il mio fine pena è (per ora) nel 2020 !! Mi chiamo XX sono del 19XX, ho compiuto xx anni in agosto, è già il terzo compleanno che passo in carcere. Si sono detenuta da maggio 2015, per un cumulo di reati di furto, sono ex tossicodipendente, ho perso tutto in questi 3 anni, quasi, si perché ero in comunità quando mi sono arrivati i definitivi, perciò sono stata sfrattata, e il comune di XXXX dove abitavo col mio compagno, che è deceduto nel 2013, mi ha cancellato la residenza e ora non ho più fissa dimora, né un domicilio né un lavoro!!!! Per questi motivi non ho alternative alla carcerazione, mi viene a trovare mio padre una volta al mese è molto anziano ma è l'unico che non mi ha abbandonato alla solitudine. Ho un figlio di 28 anni che non mi viene mai a trovare né mi scrive, in questi 28 mesi di carcerazione è venuto a farmi colloquio solo 4 volte dice che non sopporta la modalità di Sollicciano per potermi vedere, le umilianti perquisizioni e le ore di attesa, lascio a voi immaginare la mia impotenza!!

Vi scrivo queste cose personali per potermi sfogare, parlarne con qualcuno, scusatemi se sono stata pesante.... Non so perché ho deciso di scrivervi proprio oggi in toscana piove, il cielo è grigio scuro, la cella è buia e umida e il mio umore è molto basso! Forse avrei fatto meglio a scrivervi in un altro momento con uno stato d'animo, magari, migliore... Ma accade molto di rado, sempre meno! Siccome, immagino, che le richieste che vi arrivano siano molte non volevo perdere tempo. Allora mi auguro che non vi dimenticate di me, anzi vi prego di pensare a me, l'agenda scarceranda è per me una delle poche cose necessarie che l'istituto ci permette di ricevere dall'esterno solo dalla vostra redazione, altrimenti non ci sono concesse certe cose tramite pacco, tramite colloquio, insomma lo sapete meglio di me che le regole sono sempre

più restrittive, specialmente da dopo le ultime 2 evasioni che ci hanno portato a non avere più la presenza fissa di un direttore, e per qualsiasi "bischerata" ci vuole l'autorizzazione della direzione, che come ripeto, è assente!

Il carcere cos'è il carcere?

Un'altro mondo un mondo nuovo dove tutto ti appare nuovo e all'inizio sei impotente devastata perché non sai cosa ti sta capitando, ti guardi intorno e tutto ti sembra strano e nuovo non vedi volti che conosci, ma tutta gente che per te è nuova, e incominci a mettere a fuoco solo la mattina dopo quando ti alzi e ti rendi conto che ti trovi in carcere e non in una gabbia dorata, ma tutt'altro...

ti guardi intorno e non sai cosa fare, da dove incominciare per sentirti a tuo agio hai paura di parlare di rimanere solo per il pensiero di sbagliare, cerchi aiuto ma lo fai con gli occhi perché non hai voce perché la voce è tremolante e così facendo sei sicura di non sbagliare.

Passano i giorni e ti rendi conto che la gabbia dorata è un covo di vipere e un ambiente dove devi cercare di sopravvivere e soprattutto di farti rispettare perché sennò ti schiacciano alla fine cerchi di adeguarti alla vita carceraria non è facile non è neanche difficile ci vuole solo tanta volontà quella che a te in quel momento manca perché sei svogliata e amareggiata.

Ma ti rendi conto che devi sopravvivere e lo devi fare alla svelta perché ti accorgi che ci sono avvoltoi ma anche persone che ti danno buoni consigli alla fine ti guardi indietro e vedi che è passato un lungo mese e sei sopravvissuta quindi ti dice che non sei andata poi così male.

Quando sei in carcere una lettera un sorriso anche dall'assistente vuol dire tanto e poi ci sono i familiari ha la fortuna chi li ha e chi no io non mi posso lamentare di come sto vivendo questa carcerazione ma credetemi non ce la facevo più troppa galera ma mi sono ripromessa che questa è l'ultima volta che entro l'ho giurato su mio padre e sulla mia libertà
questa è l'ultima volta..

Carissimi compagni di radio onda rossa

chi vi scrive sono 3 detenuti riuniti in quelle poche ore di socialità che ci concedono nel carcere di Viterbo Mamma Gialla, vi scriviamo innanzitutto per chiedervi la nuova

agenda nonché per raccontarvi le condizioni di questo carcere: docce fatiscenti con ferri arrugginiti a vista, corridoi sporchi, scarafaggi che scorrazzano sulle brande, nelle celle non c'è acqua calda, spesso e volentieri manca l'acqua, per non parlare del vitto con cibi scotti e molto scarsi che spesso non arriva a molti detenuti.

Inoltre non parliamo del sistema delle regole in vigore nello stesso, dove se fai 2 docce al giorno prendi rapporto disciplinare ahahah.

Che dirvi cari amici, qui è praticamente il girone prima dell'inferno non ne possiamo più, speriamo che questo incubo finisca presto per riabbracciare i nostri cari, i nostri figli, e per riassaporare la nostra libertà negataci da un governo sporco e corrotto dove i primi criminali sono loro. Con queste parole vi lasciamo con la penna ma non con il cuore.

Un enorme saluto a tutti voi di radio onda rossa[...],

mi trovo a [...] in una sezione protetta e le cose che ho visto qui sono difficili da spiegare. Qui siamo obbligati a scendere per forza all'aria 2 volte al giorno, 12 mesi all'anno, caldo freddo pioggia e noi dobbiamo morire all'aria. Ma che aria il passeggio è di grandezza di 4 celle, 4 mura senza vedere niente, par di stare dentro un forno d'estate e dentro un congelatore d'inverno. Credetemi ti manca il respiro.

Di sicuro questa sezione è stata costruita per un altro scopo, può darsi per l'alta sicurezza oppure per il 41bis, perché questo è un vero isolamento, dove noi non possiamo essere tenuti. Non abbiamo un campo per giocare a calcio non abbiamo palestra né nessun tipo di attività sportiva che in qualsiasi altro carcere è una cosa primaria perché lo sport in carcere è santo!!!

E qui ci negano tutto!!! l'altra cosa è il problema delle docce perché qui abbiamo le docce in cella, si però a che servono se non sono a norma se non hanno il miscelatore mi capite??? L'acqua è sempre gelata, per 3 ore di pomeriggio ci attaccano l'acqua bollente e dicono "Bruciatevi stronzi"!

Adesso vi descrivo la sala dei colloqui dove incontriamo le nostre famiglie i nostri bimbi, perché mi sono ricordato le parole di mio figlio di 9 anni "Papà perché sei venuto qui, torna dove stavi prima (Rebibbia), perché io voglio giocare con te !!!"

Il nostro bagno di casa è più grande di questo stanzino 3X3 metri queste sono le misure del buco dove fanno i colloqui 4 tavolini con 18 sedie intorno.[...]

Vorrei dire ai miei bimbi Casper, Eva e Brian che li amo tantissimo. [...]

Carissimi amici di Radio Onda Rossa,

spero che questo mio scritto vi giunga in salute e serenità, come io posso dire di me.

Sono detenuto da 2 anni e mezzo, sto facendo un percorso qui nel carcere in cui ho partecipato al teatro con i volontari con cui abbiamo fatto una recita il 21 aprile, ho frequentato un corso di formazione che è stato sospeso, ma non si sa il perché. Ho lavorato e sto chiedendo ancora di poterlo fare, ma è un anno che domando ma niente, non ho preso mai rapporti disciplinari, insomma si può dire che sono un "detenuto modello" e tre giorni fa mi è stato notificato il rigetto degli arresti domiciliari.

La motivazione? "Nonostante siano passati circa 2 anni e mezzo quello che è cambiato è solo il decorso del tempo" questa è la giustizia italiana, se così la si può chiamare...

[...]Vi mando un abbraccio.

Cari amici di radio onda rossa, chi vi scrive è un detenuto della casa circondariale di XXX. [...] Vi scrivo per far sapere i problemi che abbiamo in questo istituto.

Numero 1. Su 500 persone 3 usufruiscono dei permessi. Il magistrato di sorveglianza ti fa aspettare anche 6/7 mesi prima di darti la liberazione anticipata, io sono da 4 anni in carcere con un fine pena a gennaio 2020 e non riesco a usufruire dei permessi, perché dicono che ho il 4bis.

Gli educatori li vedo pochissimo, io sono nella sez. penale, non abbiamo niente, neanche i pc in cella, i prezzi della spesa sono altissimi. [...]

In sezione non abbiamo il regolamento penitenziario interno affisso in bacheca non esiste l'abbiamo richiesto mille volte.

E quando lavoriamo siamo anche sottopagati, io sono cuoco e lavoro 6 ore al giorno con 6 riposi al mese e guadagno 496,93 euro al mese "già tolti 108 euro di mantenimento". [...]

Cari amici di radio onda rossa, [...]

vi scrivo per disperazione, è dal 2016 che sono detenuto presso questa casa circondariale..

ormai non ho più molto tempo, in effetti ho 72 anni e non so quanto ancora resisterò qua dentro...

Come molti della mia età, mi porto dietro non pochi problemi medici [...] sono 7 mesi che aspetto per fare una risonanza magnetica oltre alle cure inadeguate che il carcere ci propina. io vivo ogni giorno tra stampelle e carrozzella dato che ho anche gravi problemi venosi alle gambe, ho chiesto più volte di poter comprare a mie spese delle calze elastiche ma anche avendo prescrizione specialistica, la direzione si rifiuta di autorizzare l'acquisto, mi chiedo se una persona della mia età debba essere trattata così, detenuto sì, ma a queste condizioni è pazzesco... sono arrivati a rigettarmi l'acquisto di un paio di calze mediche contenitive, non credo sia legale!

Ma del resto qui è tutto al limite, dalle dimensioni delle celle, alla mancanza della doccia e acqua calda in cella, cosa che per una persona della mia età può essere fatale. [...]

Un abbraccio

Ciao a tutti

sto finendo l'anno e pure quest'anno lo termino senza festeggiamenti, o meglio, con un pò di gioia in più visto che il 2017 sarà, salvo sorprese, l'ultimo anno dentro questa fogna [...] inutile che mi soffermi dietro le varie irregolarità amministrative che avvengono in continuazione, o i soprusi quotidiani, le piccole umiliazioni inferte, al solo scopo di ricordare, che non siamo liberi, o cose del genere, di certo ne avrete sentite e/o viste a sufficienza e poi non amo lamentarmi per il trattamento che ci riservano qua dentro.

Ho sempre messo in conto che sarei finito dentro presto o tardi, per un motivo o l'altro così come ho sempre pensato che il carcere è una delle massime espressioni della brutalità dello stato quindi mi faccio la mia galera e non chiedo elemosine tipo borse lavoro per farmi sfruttare da una cooperativa di merda per 6 mesi e se non trovi casa in quel periodo torni dentro sempre che non ti concedano di stare in un loro pidocchioso appartamento pagando 70 euro sui 400 che ti danno).

Per me l'unica soluzione sarebbe radere al suolo questi posti assieme ai palazzi dove si svolge ogni tipo di attività politica, ma questa è una cosa non praticabile (o che non credo

vedrò in vita mia) quindi mi accontento di vivere io "Tra le pieghe" della società e sfuggirgli il più possibile senza per questo isolarmi dal mondo...

Un saluto a tutti i professionisti di radio onda rossa [...].

Qui la doccia è calda solo mezz'ora dalle 8;30 alle 9:00 dal lunedì al venerdì sabato e domenica gli scaldabagni non si scaldano ed è sempre fredda ghiacciata. I termosifoni sui corridoi bruciano, in cella sono quasi freddi.

Poi mo fanno le battiture anche tre volte al giorno per il fatto degli evasi [...] E' tutto uno schifo.

Vi scrivo innanzitutto e vi ringrazio per la vostra presenza e conforto con quello che potete. E' deceduto il comandante Fidel Castro e si è portata una parte della grande storia per l'indipendenza e va un ricordo al più valoroso il "CHE" che liberò cuba 1-1-59 e partì per non mi ricordo se in Perù o Bolivia per liberarli, fu un grande eroe.

[...]

grazie ancora hasta la victoria siempre.